



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 13456 del 5-12-1996 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile Casa Scanavino con pertinenze ortive, sito nel Comune di CALICE LIGURE (SV), Piazza Massa 8 segnato in Catasto al F. NCEU 26 Mappale 42 nonché al F. NCT 26 Mappali 529, 530, 531, 532, 39, 40, 41 costituenti un'area segnata al F. NCT 26 avente confini con: Piazza Massa, strada, Mappali 376, 427, rivo, torrente Pora, Mappali 23, 125, 368, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA

l'immobile Casa Scanavino con pertinenze ortive così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Calice Ligure (SV).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 15 FEB. 1997

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mario Serio)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 5

msj

4



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA-GENOVA

CALICE LIGURE (SV)

Casa Scanavino con pertinenze ortive.

Piazza Massa, 8

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il paese di Calice Ligure é situato nell'entroterra, a circa sei chilometri da Final Marina, sulle rive del torrente Pora, nel punto in cui la Valpora si apre in un'ampia conca a forma di "calice".

Il grazioso centro si forma in epoca tardo medievale, con un semplice impianto longitudinale generato dalla strada che, seguendo il corso del torrente Pora, collega Finale con la Val Bormida e il basso Piemonte, passando attraverso le località di Vene e Rialto. Ancor oggi si distende lungo la strada provinciale che attraverso la frazione di Eze si ricongiunge alla statale che collega Finale con il basso Piemonte valicando il passo del Melogno.

Il territorio circostante presenta una conformazione "a terrazze" tuttora intensamente sfruttate con colture di ortaggi, vigneti e uliveti.

Osservando le mappe del catasto napoleonico e valutando approssimativamente l'epoca degli edifici che si affacciano sulla via vecchia appare evidente come Calice non abbia subito grandi trasformazioni fino alla metà dell'ottocento quando, sotto la guida del sindaco Giacomo Massa (1819-1893) in carica dal 1850 al 1877, il paese subisce un notevole impulso per la costruzione della nuova strada per Finale inaugurata il 20 ottobre 1867 e si espande intorno al nuovo centro organizzato attorno a piazza Cesio e a piazza Massa.

In questo contesto sorge casa Scanavino che assume quindi un preciso valore storico-urbanistico oltre che storico-architettonico. Casa Scanavino sorge nelle adiacenze del palazzo comunale di Calice Ligure, nel centro ottocentesco del paese che si affaccia con il fronte nord-est sulla Via Provinciale e con il fronte nord-ovest sulla piazza Massa.

Analogamente ad altre case importanti del paese l'edificio é concepito in modo da assolvere sia funzioni di rappresentanza e decoro sia funzioni utilitaristiche, strettamente connesse all'attività agricola esercitata nell'appezzamento circostante.

Le notizie tramandate oralmente confermano che la famiglia di Sebastiano Scanavino ha praticato, fino agli inizi del '900, attività basate su un'economia che sfruttava la possibilità di commerciare i prodotti locali su mercati più ampi, intrattenendo rapporti economici sia con altre parti della Liguria che con il lontano Sud America, dove questa famiglia e buona parte



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

dei Calicesi avevano interessi e contatti.

In tal senso il complesso casa-orto costituito da casa Scanavino assume particolare rilievo se si considera il fatto che é rimasto uno degli ultimi esempi ancora esistenti e parzialmente funzionanti a Calice Ligure.

Sebastiano Scanavino di Giovanni (1850-1931), già proprietario dell'edificio sito in piazza Massa civico 4, meglio conosciuto come "vecchia casa Scanavino", acquistò, come testimoniano gli atti redatti dal Notaio Giò Bernardo Rozio IL 3.9.1879 e il 5.9.1879, il terreno adiacente sul quale attorno all'anno 1880, edificò l'immobile in oggetto, tuttora identificato come "nuova casa Scanavino".

La tradizione orale vuole che la casa sia stata progettata da un tecnico laureato, probabilmente un ingegnere, che ne avrebbe seguito la realizzazione contemporaneamente alle altre case sorte contemporaneamente nell'ambito della fase di rinnovo urbano prima ricordata.

Alle spalle, verso il fiume venne organizzato un orto di circa 2000 metri quadrati che svolgeva il compito di sostentamento per la numerosa famiglia del proprietario, grazie alla elevata produttività agricola tipica di queste aree.

L'orto possiede una cinta muraria sul lato nord/ovest e si distende su due livelli con muri a secco che lo proteggono sia dal torrente Pora che dal "ritano" che scorre lungo il confine sud-est. Inoltre é dotato di un accesso autonomo attraverso un portale ricavato nel muro di cinta sul lato nord-ovest.

Alla morte di Sebastiano Scanavino nel 1931 la casa é stata ereditata dai dieci figli e da quanti aventi diritto.

In seguito si sono avviate laboriose pratiche di vendita e divisione che hanno condotto alla situazione attuale. I quattro attuali proprietari della casa (Manlio Scanavino, Mario Scanavino, Luigia Scanavino e Vincenzo Acquarone) ne sono venuti in possesso sia succedendo ai propri genitori che acquistando dai propri fratelli le parti necessarie a riunificare la propria porzione.

In tal senso é possibile affermare che dalla divisione del 17 dicembre 1962 non sono più accaduti fatti notevoli per quanto riguarda l'immobile.

A fronte di un criterio divisorio discutibile, le opere che sono state realizzate a tal scopo non hanno stravolto completamente la struttura della casa conservando tutte le volte portanti, senza introdurre superfetazioni o innalzamenti che ne avrebbero snaturato le caratteristiche architettoniche, per cui é possibile affermare che, qualora se ne ripresentassero le condizioni sarebbe possibile ritornare, attraverso un restauro conservativo, all'organizzazione originale.

Il seminterrato é raggiungibile sia dalla scala interna che dall'orto ed é composto da cantine comuni tuttora utilizzate per attività agricole.

Il piano terra é composto dall'atrio, da un disimpegno, dal corpo scale, due locali commerciali, da un appartamento e da un locale adibito a magazzino. Da questo livello si può accedere al porticato dell'orto attraverso una breve scala.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

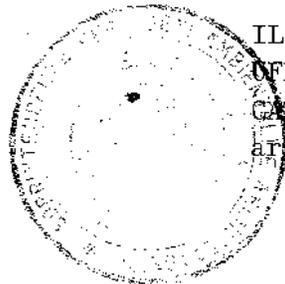
Il primo piano é costituito da due appartamenti uno dei quali é diviso in due parti con accessi indipendenti; il secondo piano ha una situazione analoga. Il sottotetto é praticabile solo per manutenzione in quanto parzialmente occupato dalle volte degli ambienti dell'ultimo piano.

La casa possiede una struttura portante realizzata secondo le consuetudini dell'epoca con pietra locale, scaglie di mattone calce di fossa e sabbie di fiume. Le volte sono in maggior parte a padiglione, in muratura portante, costruite con mattoni pieni, intonacate e decorate con disegni "a pompeiane". Il tetto é realizzato in struttura lignea sulla quale é posato un manto in tegole marsigliesi originali francesi. Le facciate sono intonacate a calce e originariamente erano decorate "a fresco"; attualmente il basamento presenta un finto bugnato liscio.

Gli infissi sono in legno, per la gran parte ancora originali come le persiane alla genovese. Il portone principale é posto al centro della facciata prospiciente la via provinciale.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Rossella Scunza

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

1st

15 FEB. 1997

VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO